



Mi chiamo Manuel Nanami e sono l'autore di questa storia. Tutti i contenuti presenti in questo documento sono di mia proprietà intellettuale e ne rivendico la paternità.

Questo documento rappresenta una bozza del primo capitolo del libro “**RENKAI** il battito del fuoco”.



Capitolo 1 - Il risveglio

«C'è chi ha dato tutto perché nessuno dovesse ricordarlo.»

Nessuno al villaggio sapeva chi l'avesse detta per primo, ma ogni tanto ricompariva nelle storie dei vecchi. Raphael non la capiva, eppure gli risuonava familiare. Come certe parole che non avevi mai pronunciato, ma che ti sembrano tue.

Anche quella mattina, appena sveglio, le parole gli rimasero incollate alla mente come vapore sui vetri.

Luce dorata filtrava tra le persiane di legno e disegnava sagome irregolari sul soffitto. Raphael era raggomitato sotto una coperta a quadri, i capelli scompigliati—rosso scuro, tagliati da ciuffi neri come ombre intrappolate—e un piede che spuntava fuori dalle lenzuola. Il pavimento scricchiolava sotto il suo letto ogni volta che si girava. Un vecchio tappeto rosso, un po' scolorito, era arrotolato a metà contro la parete: da settimane prometteva a sé stesso di sistemarlo, ma ogni giorno si dimenticava.

L'odore di basilico fresco gli pizzicò il naso prima che aprisse gli occhi. Si sentiva anche un aroma di pane tostato e caffè. L'aria era leggera, pulita, impregnata dalla pioggia notturna.



Capitolo 1: Il risveglio

Si sollevò sul bordo del letto, stropicciandosi gli occhi. La pelle delle braccia era calda, i muscoli leggermente indolenziti dall'allenamento del giorno prima.

Il Kubi emise un terzo bip—sottile, ma insistente.

Raphael aprì appena un occhio. L'ologramma fluttuava nell'aria, discreto ma chiaro:

"Sveglia posticipata. Ultima chiamata. Inizio lezioni: 08:00."

Sbuffò, chiudendo il messaggio con un pensiero pigro.

«In ritardo, come sempre.»

Con il pigiama indosso—una vecchia maglia blu e pantaloni larghi con delle stelline sbiadite—si alzò trascinando i piedi. Il Kubi bianco brillava alla base del collo, pulsando con una luce morbida e ritmica. Lo sentiva quasi respirare.

Attraversò il corridoio di legno, passando davanti a un mobile basso dove erano posate delle fotografie: lui bambino, in braccio ad Amalia; un vecchio ritratto incorniciato, leggermente sbiadito, con la scritta «*Mi Familia*» sulla cornice.

Scese le scale di corsa, sbattendo il tallone contro l'ultimo gradino.



Capitolo 1: Il risveglio

«Ahi! Sempre lo stesso!»

In cucina, il mondo era già sveglio.

Nonna Amalia, con i suoi lunghi capelli bianchi raccolti in un nastro rosso, si muoveva tra i fornelli con la precisione di un artigiano e la velocità di una persona che ha sempre fatto tutto da sola. Indossava il suo solito grembiule color ocra, macchiato qua e là di erbe e farina, e teneva il bastone appoggiato all'angolo del tavolo, come se anche lui aspettasse la colazione.

Il profumo di caffè e pane tostato riempiva la stanza. Una moka sfiatava sul fornello a induzione, e il vapore saliva danzando verso il soffitto di travi in legno scuro, lisciate dal tempo.

«Finalmente!», sbottò Amalia senza nemmeno voltarsi. «Il sole è alto e tu ti muovi come se avessi cent'anni più di me!»

Raphael alzò le mani, colpito in pieno già prima di sedersi.

«Buongiorno anche a te...», mormorò, lasciandosi cadere sulla sedia. La seduta era un po' instabile, una delle gambe zoppicava da settimane, ma Amalia aveva sempre detto: "Se ti tiene su, è abbastanza."



Capitolo 1: Il risveglio

Sul tavolo lo attendeva una colazione semplice ma strategica: due fette di pane tostato spalmate a mano—una con marmellata di albicocche fatta in casa, l'altra con un velo generoso di crema al cioccolato fondente—accanto a una tazzina di caffè fumante e un piccolo piattino di frutta a pezzi.

Raphael non ebbe dubbi. Afferrò quella al cioccolato.

«La vita è fatta di scelte difficili», mormorò, sollevando il pane come fosse una reliquia. «E io ho scelto la via del cacao.»

Addentò con decisione. Il sapore amaro e dolce insieme gli riempì la bocca, e per un attimo dimenticò tutto il resto.

«Ho fatto un sogno strano», disse, appoggiando il pane sul piatto. «C'era un animale gigante... ma non riesco a vederlo bene. Due occhi enormi, uno verde e uno...» Si toccò l'occhio sinistro. «Forse come il mio.»

Amalia posò il cucchiaino in una ciotola con un tonfo. I suoi occhi color ghiaccio sembravano scrutare oltre le parole di Raphael.

«Gli occhi non sono mai solo occhi. Sono ponti.»

«Ponti per cosa?»



Capitolo 1: Il risveglio

Sorseggiò il caffè amaro che, come ogni mattina, gli lasciava in bocca quel retrogusto bruciacciato che Amalia chiamava «carattere» e lui «errore di percorso». Fece una smorfia e si asciugò la bocca con la manica.

«Per quel che verrà.»

Un silenzio sottile si infilò tra le parole.

«Mangia... e vestiti! Se fai tardi, Rivan ti userà come bersaglio.»

Raphael stava per rispondere quando il Kubi emise un bip leggero, come un battito metallico in miniatura.

Un ologramma azzurro si aprì davanti a lui, a mezz'aria. Una sfera pulsava al centro, ruotando su se stessa come un piccolo pianeta.

Una notifica comparve sopra il piatto, tremolando nell'aria. Raphael fece scorrere l'interfaccia con un pensiero. L'ologramma si espanse.

--- Annuncio ufficiale dal Governo Mondiale ---

È con onore che annunciamo la 12^a edizione del Torneo Nazionale **Renkai**.

--- Le iscrizioni si apriranno il primo maggio. ---*

Il battito nel petto di Raphael accelerò. La mano gli si fermò a mezz'aria, il pane dimenticato.



Capitolo 1: Il risveglio

Il Torneo.

Non era un messaggio qualunque.

Amalia si era fermata vicino al lavello, una mano sul fianco. «Hai intenzione di respirare davanti a quel coso per un'altra mezz'ora, o vuoi scoprire se dentro di te batte un cuore da combattente?»

Raphael chiuse l'ologramma con un pensiero. L'interfaccia si dissolse nell'aria come nebbia dispersa.

«È solo l'iscrizione... nemmeno so se sono davvero pronto.»

Amalia si chinò verso di lui, gli occhi fermi.

«Pronto? Il mondo non aspetta che tu sia pronto. Ti accetta per quello che sei, ora. La domanda è: ti accetti tu?»

Non rispose. Mandò giù l'ultimo boccone e corse in camera a vestirsi.

Tornò con lo zaino in spalla, jeans stropicciati e la maglietta infilata al contrario.

Amalia lo squadrò per un istante e sospirò:



Capitolo 1: Il risveglio

«Sedici anni... e non sai distinguere il dritto dal rovescio.»

Raphael si bloccò, arrossendo. Si sfilò la maglietta e la rimise correttamente, con un mezzo sorriso:

«Vabbè, dettagli...»

Uscì quindi di corsa, col Kubi bianco che brillava alla base del collo.

Fiorentha si stendeva davanti a lui come un affresco in movimento.

Il villaggio aveva un'atmosfera lenta e familiare: le case dalle pareti color pastello si allineavano lungo strade di pietra, con selciati lucidi disposti a spina di pesce che riflettevano la luce del sole. Piccole botteghe artigianali aprivano ogni mattina con calma metodica, mentre negozi dagli interni ordinati e accoglienti mostravano merci in vetrine sobrie e curate.

Le case ricordavano un sogno pittorico: muri ocre e salvia, tetti di tegole rosse un po' scheggiate, balconi fioriti che esplodevano in cascate di gerani, lavanda e menta rampicante. Qualcuno aveva anche dipinto farfalle sulle imposte.



Capitolo 1: Il risveglio

Utilizzando il Kubi, alcuni leggevano libri sospesi a mezz'aria. Altri rispondevano a messaggi. Un anziano, seduto su una panchina, tracciava parole con un dito, dettando frasi a una pagina olografica che fluttuava davanti a lui. Ogni tanto, un Kubi emetteva un breve segnale luminoso al collo di qualche passante: un piccolo battito di luce, discreto, vivo.

Qualcuno alzava la mano e faceva scorrere l'aria con le dita, sfiorando l'ologramma che si apriva davanti a sé—il cui contenuto era celato agli altri, ma chiaro come vetro per chi lo guardava.

Nessuno si affrettava. Nessuno disturbava.

La tecnologia non occupava spazio. Si muoveva al ritmo del cuore umano.

Raphael svoltò in via delle Cicale. Il selciato si stringeva tra due edifici antichi, uno con le persiane verde bottiglia e l'altro con un murales scolorito di una farfalla che volava via da un libro aperto.

Lì, ad aspettarlo con la solita postura da monumento vivente, c'era Alexander.

Braccia incrociate. Kubi nero. Capelli blu profondo, lunghi e ordinati, con due ciuffi bianchi che incorniciavano il viso come pennellate d'inverno.



Capitolo 1: Il risveglio

Schiena dritta. Il sole disegnava un'aura geometrica attorno alla sua figura.

«In ritardo anche oggi», constatò, senza rabbia. Soltanto come enunciazione di un dato fisico.

«Non per mancanza di impegno: ho iniziato a essere in ritardo da ieri.»

Alexander non rise. Ma un angolo della bocca fece un movimento impercettibile.

«Hai ricevuto l'annuncio?»

«Sì. Poco fa.»

«Allora muoviti. Rivan oggi spiega gli Inko. Arrivare tardi significa diventare l'esempio pratico.»

Raphael riprese a camminare, e i due si incamminarono lungo la salita che portava alla scuola.

Le scarpe sfioravano le pietre lisce del selciato, e il sole del mattino cominciava a scaldare i muretti bassi coperti di muschio.

Camminarono in silenzio, superando un vecchio pozzo incastonato tra due ulivi e un murale scolorito, ormai consumato dal tempo: raffigurava il volto del vincitore del precedente Torneo Mondiale, con il Kubi viola ben



Capitolo 1: Il risveglio

visibile al collo e lo sguardo rivolto lontano, oltre il bordo dell'immagine.

Non c'erano scritte. Nessuna firma.

Il nome non serviva. Tutti sapevano chi era. E cosa aveva fatto.

In cima alla collina, la scuola li attendeva.

La scuola si estendeva in modo armonioso, con un ampio cortile centrale dominato da una statua simbolica. I corridoi interni, luminosi e spaziosi, erano fiancheggiati da grandi vetrate che riflettevano il cielo come specchi liquidi. Lungo le pareti, bandiere sottili e variopinte ondeggiavano, mentre le aule aperte, organizzate in spazi circolari e accoglienti, favorivano la concentrazione e il dialogo.

Al centro del cortile, la statua.

Un toro e una pantera fianco a fianco, scolpiti in una roccia scura lucida, privi di collari, privi di vincoli. Le code quasi si sfioravano. Sul basamento, incisa in una linea netta:

"Il potere è ciò che scegli di non usare."



Capitolo 1: Il risveglio

Raphael la fissò per un attimo. Non aveva mai capito se fosse una frase saggia o semplicemente confusa.

Entrò.

Sulle pareti, affreschi antichi raffiguravano creature simboliche degli Inko: falchi, tartarughe, cervi, tutti tracciati con linee eleganti e stilizzate. Gli studenti più grandi sedevano a gambe incrociate nei punti d'ombra, alcuni in silenzio, altri immersi in esercizi di respirazione o lettura olografica.

Le colonne, in pietra chiara, erano incise con parole semplici ma dense di significato: «forza», «equilibrio», «visione», «radice».

Sui pavimenti levigati, tra una sala e l'altra, panche basse in legno curvato offrivano spazi per sedersi e ascoltare.

L'aula era ampia e aperta, con le panche disposte in semicerchio attorno a una pedana centrale in pietra.

Al centro, Rivan: abiti scuri, capelli raccolti in un nodo imperfetto, occhi vivaci e voce profonda.

Non appena iniziò a parlare, il suo Kubi si attivò. Una serie di contenuti si aprì automaticamente davanti agli



Capitolo 1: Il risveglio

studenti, sincronizzata sui loro collari: testi, diagrammi, immagini che fluttuavano a mezz'aria, visibili unicamente ai loro occhi.

Alcuni li sfogliavano con gesti fluidi della mano, altri prendevano appunti tracciando linee invisibili nell'aria. Il Kubi reagiva a ogni tocco, ogni sguardo, come un'estensione del pensiero.

Rivan continuava a parlare, e man mano che le sue parole si articolavano, i concetti chiave apparivano direttamente nei Kubi, in tempo reale.

Non appena Raphael e Alexander varcarono la soglia, Rivan alzò lo sguardo.

«...e quindi, se il Kubi cambia colore, non è per magia. È un segnale.»

Si girò verso l'ingresso, senza scomporsi.

«Benvenuti. Sempre bello vedere che il concetto di puntualità varia da spirito a spirito.»

Rivan, rivolto a Raphael, con un mezzo sorriso:

«Vediamo se, oltre al sole, oggi porti anche una risposta: che colore segna l'inizio della maturità spirituale?»

Raphael deglutì. «Nero?»



Capitolo 1: Il risveglio

Rivan annuì. «Corretto. Ma il nero è soltanto l'inizio. È la prova che il vostro spirito ha trovato il suo specchio.»

I due ragazzi stavano per sedersi quando Rivan, senza guardarli, aggiunse:

«E tu, Alexander? Di solito sei il primo ad arrivare. Pensavo fossi tu a trascinarlo in orario, non il contrario. Non farmi cambiare idea su di te.»

Rivan si alzò dalla pedana con un gesto calmo.

«Quando il Kubi diventa nero, vuol dire che qualcosa dentro di voi ha deciso di emergere. Si chiama Inko. E non arriva mai a caso.»

Gli studenti trattennero il fiato.

«Ogni Inko prende la forma di un animale. Qualcosa che parla di voi, ma anche delle vostre radici. Della vostra terra. Della vostra storia.»

«Ogni Inko, quando si risveglia, porta con sé un elemento», disse Rivan, alzando una mano. «E quell'elemento parla attraverso il colore.»

Il Kubi al suo collo emise un impulso. L'aria davanti a lui si addensò, come se qualcosa stesse prendendo forma dal nulla.

Apparvero quindi.



Capitolo 1: Il risveglio

Sette sfere, sospese e luminose, che ruotavano come stelle intrappolate in un cielo invisibile.

Rivan le indicò una per una, senza fretta.

«Rosso per il fuoco. Giallo per fulmine. Verde per la terra. Blu per l'acqua.»

Le prime quattro sfere brillavano con un'intensità calda, familiare. I loro riflessi danzavano sui volti degli studenti, tingendo la pietra delle colonne e il metallo dei Kubi.

Rivan abbassò quindi la voce, come se stesse rivelando un segreto.

«Nero per l'oscurità. Bianco per la luce. Viola per l'anima.»

Le ultime tre sfere emersero più lentamente, più dense. Non erano più grandi delle altre, ma occupavano più spazio. Come se portassero con sé un peso diverso.

Qualcuno trattenne il fiato.

Raphael le fissava, immobile.

Una pausa.

Tracciò allora una parola a mezz'aria, scrivendola con un dito:

SINCO



Capitolo 1: Il risveglio

La scritta rimase sospesa, stabile, senza effetti.

«La settimana prossima, chi ha ricevuto il primo segnale proverà la sincronizzazione. Gli altri... guarderanno in silenzio.»

La sua voce si abbassò, diventando quasi un sussurro.

«Non preoccupatevi se il vostro Kubi è bianco. Anche il fuoco, prima di ardere, resta in silenzio.»

Nella sala, per un attimo, nessuno parlò.

Raphael non fu l'unico a deglutire.

Qualcuno, tra le prime file, chinò il capo.

Due ragazze si scambiarono un'occhiata veloce, entrambe con il Kubi ancora privo di colore.

Non erano pochi.

E in quell'attimo, tutti lo avevano capito.

Raphael e Alexander uscirono insieme dall'aula. Due studentesse stavano proiettando i loro Inko sul muro esterno: figure stilizzate, animate con effetti di luce e simboli a spirale che ne seguivano i tratti distintivi.

La scuola pullulava di attività simili—testimonianze visive, ologrammi educativi lasciati agli studenti per



Capitolo 1: Il risveglio

illustrare il loro spirito personale, o gesti interattivi che univano creatività e introspezione.

Mentre scendevano la scalinata esterna, Raphael notò una figura familiare.

Capelli rosso scuro, mossi dal vento, sorriso largo e pericolosamente sveglio: Rose, un anno più giovane, ma più diretta di molti adulti. Indossava l'uniforme della scuola con una scollatura che lasciava intravedere le punte rosse del suo Inko: un istrice, le cui spine ricordavano un piccolo sole appuntito.

«Guarda un po' chi passa...», disse Raphael, fermandosi sul gradino con un sorriso. «Sembra che certi Inko sappiano proprio dove farsi notare!»

Rose alzò un sopracciglio, facendo un passo verso di lui.

«Ehi, Rose... be', il tuo sa decisamente dove colpire. Spero che non miri al cuore.»

Lei rise. «Il mio Inko punge chi se lo merita. Ma tu... sembri un libro vuoto. Bella copertina, ma le pagine sono bianche, come il tuo Kubi.»

«Ouch. Mi hai appena dato del bello e inutile?»

«Non inutile. Vuoto significa pieno di possibilità. Devi solo trovare l'inchiostro giusto.»



Capitolo 1: Il risveglio

Alexander, accanto a lui, emise un mezzo respiro che si poteva quasi scambiare per una risata. Raphael lo guardò con la coda dell'occhio.

«Vedrai quando arriverà il mio Inko, sarà di sicuro epico, che ne so un Drago o un Grifone!»

«Spero per te che non sia un bradipo», disse lei, facendo un cenno ironico, «o peggio, un topo!»

«Meglio un topo curioso che un istrice permalosa.»

«Attento, topo. Le spine arrivano quando meno te lo aspetti.»

Rose si allontanò, zaino in spalla, mentre l'istrice tatuato sul petto parve voltarsi un'ultima volta prima di sparire sotto la camicia.

Raphael sospirò. «Secondo te, sono andato bene?»

Alexander lo fissò per un istante. «Hai appena flirtato con una portatrice di Istrice Rosso.»

«E allora?»

«Allora sei pazzo. Ma... sorprendentemente vivo.»

Il cortile dietro casa era immerso nel silenzio tipico del primo pomeriggio. L'ombra dell'olivo si allungava verso il



Capitolo 1: Il risveglio

centro, disegnando sul pavimento una mappa che cambiava ogni giorno. Le pietre piatte, levigate dal tempo e dal passo ripetuto, conservavano il calore del sole del mattino.

Amalia era già lì.

Seduta su un blocco di marmo grezzo, il bastone appoggiato verticalmente accanto a sé. Le tre figure scolpite in cima—un colibrì, una pantera e un cavallo—fissavano Raphael con occhi muti.

«Posa lo zaino. Non parlare. Comincia.»

Niente «ben tornato», niente «come è andata a scuola». Soltanto comandi.

Raphael obbedì. Lasciò lo zaino in un angolo e si posizionò al centro del cortile, in piedi, braccia rilassate. L'aria profumava di terra e foglie tagliate. Il suo respiro si fece profondo.

I primi movimenti erano fluidi, ma imprecisi. Un passo laterale troppo ampio, una rotazione delle anche fuori asse. Amalia non diceva nulla, ma la sua presenza bastava a segnalare ogni errore.

Arrivò il colpo.



Capitolo 1: Il risveglio

Secco. Pulito. Una spazzata sotto le caviglie, improvvisa. Raphael non la vide arrivare.

La schiena colpì il suolo con un tonfo secco, sollevando un piccolo sbuffo di polvere.

«E questo?», sbottò, toccandosi il fianco mentre si rialzava, la polvere ancora incollata alla schiena.

«Primo insegnamento: il mondo non ti avvisa.»

Raphael si rimise in posizione. La fronte lucida, i polmoni che bruciavano un po'.

«Sai cosa succede quando un corpo si muove senza spirito?», chiese Amalia, camminando in cerchio attorno a lui.

«Diventa una danza?», azzardò.

«Diventa niente. Il corpo segue lo spirito, l'Inko. Se non conosci il tuo, sei vuoto.»

Il ragazzo riprese a muoversi: rotazione dell'anca, passo angolato, slancio del braccio sinistro. Ogni gesto più lento, ma più consapevole. Il corpo cominciava a trovare un ritmo.

Amalia osservava in silenzio. Talvolta alzava il bastone e toccava un punto: il ginocchio, la scapola, il polso. Correzioni leggere, ma decise.



Capitolo 1: Il risveglio

Si sedettero quindi su due gradini opposti.

Il sudore scendeva dalla tempia di Raphael. Le mani erano calde, pulsanti.

«Presto alcuni proveranno la Sinco per la prima volta», disse lui, rompendo il silenzio.

«E allora?»

«Non voglio essere l'ultimo. Gli altri parlano già di Inko... io non sento niente.»

«E allora ascolta meglio.»

Silenzio. Il fruscio dell'erba e il cigolio lontano di una ruota da pozzo.

Senza preavviso, il bastone colpì di nuovo.

Raphael finì steso.

Amalia si chinò sopra di lui, appoggiando la punta del bastone al petto, all'altezza del cuore.

«Questo è il punto da cui comincerai. Quando qualcosa deciderà di svegliarsi.»

Il Kubi al collo di Raphael emise un impulso. Una sola volta. Bianca. Lenta.

Amalia lo notò. Lo fissò.



Capitolo 1: Il risveglio

«Sta arrivando», mormorò. Ma non disse altro.

Quella sera, il tetto era tiepido come una pietra che ha conservato il sole.

Raphael vi si arrampicò con la facilità dell'abitudine, aggrappandosi alla grondaia e poi sollevandosi in un unico slancio, evitando con un salto l'ultimo pezzo di tegola spezzata. Si sedette con le gambe incrociate e la schiena curva, proprio come faceva da piccolo, quando diceva di voler ascoltare il vento "da più vicino".

Da lì, il villaggio sembrava un modellino: case color pastello abbracciate dalla luce dell'imbrunire, ologrammi che si dissolvevano come lucciole stanche, e il profilo delle colline che si fondeva con l'orizzonte.

Sopra, un cielo profondo e pulito. Stelle appena accese, incerte, come se aspettassero un permesso per brillare davvero.

Toccò il Kubi. Ancora bianco.

La superficie era liscia, calda. Appariva quasi... viva. Pulsava, come se respirasse sotto la pelle. Raphael chiuse gli occhi.



Capitolo 1: Il risveglio

Il vento gli muoveva i capelli e l'aria sapeva di resina e terra umida. Un odore antico, come quello di certe cantine dove si nascondono segreti.

Nel buio dietro le palpebre, tornò il sogno.

Due occhi fluttuavano nel nulla. Uno verde, l'altro color ambra. Enormi e fermi. Poi un corpo. Non netto, non solido: un'ombra liquida, una forma sottile, sinuosa. Pinne che si muovevano, come alghe in acqua ferma. Non spaventoso. Solo... infinito.

E poi, una voce. Ma non fuori. Dentro.

Non cercarmi. Fermati.

Raphael aprì gli occhi di scatto. Il cuore batteva forte.

Non c'era nessuno. Ma l'aria era più densa. Più viva. Come se un frammento di sogno si fosse trattenuto nel mondo reale.

Scese dal tetto con cautela, sentendo le gambe leggere e la mente vuota.

Dentro casa, la luce era fioca. Amalia era seduta accanto a una candela, immobile. Non parlò. Non si voltò. Ma sapeva.

«Vado a dormire», disse lui, senza alzare la voce.



Capitolo 1: Il risveglio

Amalia fece solo un cenno. Minimo, come una foglia che si stacca.

Quella notte, sognò di nuovo.

Ma stavolta, gli occhi erano davanti a lui. E si stavano avvicinando.

Il mattino seguente, la scuola era immersa in una luce dorata e lattiginosa. I vetri brillavano, e un leggero vento muoveva le bandiere sul tetto, facendo frusciare la stoffa.

Raphael non ascoltava. Aveva un solo pensiero fisso in testa, mentre camminava accanto a Alexander sul vialetto che portava alle aule all'aperto.

«Ehi, Alexander... il tuo Inko. Posso chiedere che forma ha preso?»

Alexander lo guardò con un mezzo sorriso beffardo. «Se volevo fartelo sapere, lo avresti già saputo.»

Raphael fece una smorfia. «Ma dai... un'aquila? Una lince? Un tasso? Non dirmi che... UN CASTORO???»

Fece una pausa teatrale e lo indicò con un cenno del mento. «Con i tuoi dentoni sarebbe perfetto.»



Capitolo 1: Il risveglio

Alexander scrollò le spalle, ma agli angoli della bocca gli tremava qualcosa.

«Tu rideresti comunque.»

«Io rido a prescindere. Ma ora sono anche curioso.»

Alexander non rispose, ma nemmeno si spostò.

Il suo sguardo restava fisso davanti a sé, mentre il Kubi al collo emetteva una luce costante—intensa, profonda, come se trattenesse qualcosa.

Raphael si avvicinò con fare invadente, accorciando la distanza. Sul fianco di Alexander, sotto il bordo del colletto, si intravedeva la punta blu di un'ala.

«Aspetta... è un'aquila?»

Si chinò. «Un piccione?»

E senza troppe cerimonie, gli spostò la maglia con due dita.

«È un falco!!!», gridò, trionfante.

Alexander sospirò. «Sì. È un falco. Ora puoi anche scriverlo sul muro.»

Raphael lo guardò con occhi spalancati. «Un falco, eh... elegante. Ma sempre un cugino più arrogante del piccione.»



Capitolo 1: Il risveglio

Alexander si fermò di colpo. «Scusa?»

«Niente, niente.» Raphael alzò le mani in segno di pace.

«Però sei tu che hai iniziato a beccare la gente con quello sguardo.»

Mentre si avvicinavano all'aula, Raphael lo osservò di nuovo. Il sole colpiva la parte alta della schiena di Alexander, e da sotto il colletto della camicia spuntava un frammento blu. La punta di un'ala.

Un tatuaggio. Vivo. Leggero. Preciso come lui.

Il falco.

Sedettero sul prato, in cerchio con altri studenti. Alcuni avevano già piccoli Inko tatuati sul braccio, sulla nuca, sul fianco. Sembravano animali dormienti, pronti a risvegliarsi.

Raphael si voltò di nuovo verso Alexander.

«Senti, Piccione», sussurrò. «Quando toccherà a me, sarà qualcosa di molto più figo. Un Drago, vedrai.»

Alexander non rispose. Ma stavolta sorrise. Un sorriso vero. Piccolo, ma vero.

E Raphael lo vide.



Capitolo 1: Il risveglio

Lo vide come non l'aveva mai visto prima: non solo l'amico severo, non solo il genio strategico. Ma un ragazzo che, sotto tutto quello, rideva ancora.

E per un attimo, Raphael provò un senso strano. Non invidia. Non gelosia. Qualcosa di diverso. Come se avesse perso un treno che però non era ancora passato.

La giornata scivolò via come un foglio mosso dal vento. Raphael uscì da scuola senza salutare nessuno.

Attorno a lui si muoveva un mondo che sembrava non fermarsi mai.

Risate, richiami, pettegolezzi. Studenti che armeggiavano con i loro Kubi, attivando ologrammi visibili solo a loro: chi cercava di documentarsi sul proprio Inko, chi riguardava vecchie animazioni, chi condivideva schemi con i compagni tramite gesture rapide.

Raphael passava in mezzo a tutto quel fermento senza davvero farne parte.

Le voci gli scorrevano accanto come vento.

E lui... era un'eco in mezzo al rumore.

Non prese la via di casa.



Capitolo 1: Il risveglio

Scelse, senza davvero pensarci, il sentiero che scendeva tra gli ulivi. Vecchi, contorti, pieni di nodi. Lì l'aria sapeva di resina, muschio e memoria. Ogni passo affondava leggermente nel terreno, come se la terra volesse tenerlo lì un attimo di più.

Si sedette su una pietra piatta, sotto un albero segnato da iniziali incise nel tempo. Alcune sbiadite, altre ancora fresche. Qualcuno, anni prima, aveva scritto:

"Vivere è ricordare chi siamo."

Raphael appoggiò la testa sulle ginocchia, le braccia a penzoloni. Il Kubi al collo giaceva sopito, la luce fiavole, come un fuoco troppo lontano per scaldare.

«Perché ancora niente?», mormorò. «Perché io no?»

Cercò di chiudere gli occhi, ma l'immagine tornava. Sempre quella.

Due occhi. Un corpo sfocato. Quel sogno che sembrava più un ricordo che una visione.

Poi una voce, dietro di lui.

«Sembri un vecchio che aspetta la fine del mondo.»

Raphael sobbalzò. Si voltò di scatto.

In piedi, sull'erba alta, Elan. Capelli verdi, taglio medio e ordinato, mossi dal vento. Lo zaino era gettato per terra



Capitolo 1: Il risveglio

come se fosse caduto da solo. Gli occhi viola, attenti e mobili, sembravano scrutare il mondo come la superficie increspata di un lago agitato. Indossava una maglia grigia e jeans scuri.

«Che vuoi, Elian?»

«Solo passare», disse lui, spostando con la punta del piede una pigna secca. «Ma sei seduto sul mio sasso preferito.»

«Non sapevo fosse tuo.»

«Lo è quando ne ho bisogno.»

Poi si lasciò cadere sull'erba, non troppo vicino, non troppo lontano. Silenzioso. Presente.

Raphael non disse nulla.

Non era sicuro se si sentiva preso in giro... o finalmente visto per davvero.

Elian si portò le ginocchia al petto, abbracciandole. Gli rivolse uno sguardo solo accennato. Non per imbarazzo, ma con la delicatezza di chi teme di disturbare troppo.

«Non è stato un sogno. Nessuna visione, nessun richiamo. Prima la volpe. Poi la scia viola, come se mi segnasse da dentro. Ferma. Presente. Non mi ha detto nulla. Ma era lì. E bastava.»



Capitolo 1: Il risveglio

«Anima», disse Raphael, sottovoce.

Elian annuì. «Volpe viola. Da quel giorno... ho iniziato a notare tutto. Le parole non dette. Gli sguardi evitati. Le pause.»

Si fermò. Poi guardò Raphael negli occhi.

«Tu invece lo stai aspettando. Ma non come uno che vuole qualcosa. Come uno che ha già sentito qualcosa, ma non riesce a ricordarla.»

Silenzio.

Una brezza passò tra i rami, sollevando un po' di polvere e foglie secche. Raphael non rispose. Ma una parte di lui, molto sotto la superficie, si mosse.

Elian si levò senza far rumore, scrollandosi via l'erba dai pantaloni.

«Quando succederà, sarà strano. Bello, ma strano. E sarà tuo.»

Si voltò e se ne andò. Il fruscio dei suoi passi sull'erba si dissolse presto. Ma non la sensazione che aveva lasciato.

Raphael rimase lì ancora qualche minuto. Non pensava a nulla. Non aspettava più. Semplicemente... stava.



Capitolo 1: Il risveglio

Quando Raphael rientrò, il cielo era cobalto. Non del tutto buio, ma nemmeno giorno. Un colore tra mondi, come se il tempo avesse smesso per un attimo di scorrere.

La porta di casa cigolò leggermente, segnalando il suo ingresso.

L'aria interna era ferma, tiepida. Odorava di cera, fumo e rosmarino. Nella stanza centrale, il camino era spento, ma una candela ardeva vicino alla finestra. La fiamma tremolava, proiettando ombre lunghe e sottili sul pavimento.

Amalia era seduta su uno dei gradini che portavano al cortile, il bastone piantato nel terreno accanto a sé come un piccolo albero contorto. La sua silhouette faceva parte della casa, scolpita dentro la pietra stessa.

Non si girò.

Non parlò.

Ma sapeva.

Raphael chiuse la porta dietro di sé, togliendosi le scarpe senza rumore. Poggiò lo zaino a terra, con un gesto lento, quasi cerimoniale.



Capitolo 1: Il risveglio

«Hai fatto tardi», disse Amalia, con voce piatta. Come se fosse un fatto, non un rimprovero.

Raphael si avvicinò. Si sedette a un paio di passi da lei, con le gambe incrociate e la schiena leggermente incurvata. Non c'era stanchezza nel suo viso. Solo una strana... calma. Come se qualcosa avesse trovato posto dentro di lui, anche se non sapeva cosa.

«Hai parlato con lui?», chiese Amalia, fissando il vuoto.

«Con chi?»

«Con il ragazzo che vede più di quel che dice.»

«Elian?»

Amalia annuì. Il bastone proiettava un'ombra diagonale che tagliava in due il cortile.

«Lui ha già capito qualcosa», disse. «Non tutto, ma abbastanza da sapere dove non mettere i piedi.»

Raphael guardò in basso. «Io invece non capisco niente.»

Amalia lo osservò. I suoi occhi erano stanchi, ma lucidi. Nessuna delusione. Solo attenzione.

«Per questo sei ancora pulito.»

Silenzio.



Capitolo 1: Il risveglio

Si alzò quindi in un solo gesto, afferrando il bastone senza guardarlo. Si girò verso il centro del cortile e lo indicò con un movimento deciso.

«In piedi. Mostrami come respira un cuore in cerca.»

Raphael si sollevò. Le gambe un po' rigide, ma pronte. Si posizionò come lei gli aveva insegnato: piedi larghi, mani aperte, respiro profondo.

Il cielo sopra era diventato viola scuro, con una stella visibile. L'aria era fresca e piena di attesa.

Amalia osservava ogni suo movimento. Ogni gesto. Ogni esitazione.

Ogni tanto alzava il bastone e lo faceva scendere, leggero ma deciso, su un punto preciso del corpo: la spalla, il fianco, l'avambraccio.

«L'Inko non serve a niente se dentro sei vuoto», disse.

«La Sinco non si attiva con la forza, ma con quello che sei davvero.»

«E cos'è?», chiese Raphael, il fiato più corto, il volto bagnato di sudore.

Amalia non rispose subito. Fece un passo indietro.

Scattò.



Capitolo 1: Il risveglio

Il bastone colpì il fianco sinistro con uno schiocco secco. Raphael barcollò ma restò in piedi.

«È lì che stavi pensando. Troppo a sinistra.»

Lui la guardò, incerto se fosse una battuta. Ma Amalia non sorrideva.

«Un giorno sentirai qualcosa muoversi dentro. Non chiederti se è giusto o sbagliato. Chiediti solo se sei pronto a seguirlo. Anche quando nessuno ti crederà.»

Abbassò quindi il bastone. Un gesto lento. Quasi rispettoso.

«Basta per oggi. Vai sul tetto. Lascia che il silenzio ti dica se sei pronto.»

Raphael annuì. Raccolse il fiato. E salì.

Il tetto era caldo, ma l'aria era cambiata.

Raphael si sedette con lentezza, il cuore più quieto del solito. Le stelle erano più nitide, più appuntite, come se qualcuno avesse lucidato il cielo solo per lui. Un filo di vento gli sollevava i capelli dalla fronte, e il silenzio era così perfetto da sembrare irreale.



Capitolo 1: Il risveglio

Si mise a gambe incrociate, con le mani poggiate sulle ginocchia. Il Kubi al collo era immobile. Bianco. Spento. Ma presente.

Chiuse gli occhi.

Non si aspettava nulla. Non cercava più di forzare.

Semplicemente... ascoltava.

Dentro di sé, il respiro diventava più profondo. Il petto si dilatava, la schiena si rilassava. Tutto sembrava sospeso, come se il mondo avesse trattenuto il fiato con lui.

Lo sentì.

Non un suono.

Non un pensiero.

Una pressione.

Al centro del petto. Come un battito trattenuto che non era suo. Una vibrazione. Leggera. Ma inconfondibile.

Il Kubi emise un impulso.

Una sola volta.

Bianca. Lenta. Profonda.



Capitolo 1: Il risveglio

Raphael aprì gli occhi. Il cielo sembrava ruotare leggermente, come se l'universo si fosse spostato per lasciar passare qualcosa.

E nella densità dell'aria... una forma.

Non solida, non definita. Ma reale.

Si stava materializzando nel suo sguardo interiore come una memoria antica che riaffiora dopo anni di silenzio.

Un corpo compatto, sospeso nell'aria come se galleggiasse in un'acqua invisibile.

Zampette corte, frange morbide ai lati della testa che si aprivano come piume leggere.

Pinne traslucide ondeggiavano nell'aria, e una coda larga si apriva come un ventaglio vivente.

Due occhi: uno verde profondo, l'altro ambrato.

Silenziosi. Presenti. Come se lo guardassero da dentro.

Non parlava.

Non faceva rumore.

Ma Raphael sentì una parola.

O forse era solo una vibrazione.

"Io."



Capitolo 1: Il risveglio

Il Kubi esplose in luce.

Non fu un lampo.

Fu un'apertura.

Una corrente che attraversò il suo corpo da cima a fondo, come se per la prima volta tutte le cellule si fossero sintonizzate su un'unica frequenza. Ogni nervo sembrava vibrare a una frequenza impossibile. Bruciava. Gelava. Esisteva.

Raphael crollò di lato, il respiro strozzato in gola.

Gli mancò il fiato per un istante. Il corpo tremava, ma non di paura. Di energia.

Quando riaprì gli occhi, il cielo era più chiaro. L'aurora spingeva via l'ombra come un'onda gentile.

Si mise a sedere con fatica, respirando a piccoli colpi. Il Kubi brillava.

Nero.

Lucido, profondo, pieno. Il colore di chi ha visto risvegliarsi il proprio Inko.

Sentì una fitta alla spalla destra. Non un dolore. Ma una specie di bruciore identitario, come se la pelle avesse deciso di rivelare ciò che già sapeva.



Capitolo 1: Il risveglio

Con mani tremanti, sollevò la manica.

E lo vide.

Un tatuaggio, sottile, vivido. Non sembrava disegnato: sembrava nato con lui, in lui.

Una creatura acquatica, fluttuante, con pinne leggere e corpo allungato. Non somigliava a nulla che Raphael avesse mai visto. Sembrava mosso da un'intelligenza antica. Silenziosa. Profonda.

Gli occhi della creatura lo guardavano. Non dalla pelle. Ma da dentro.

Raphael non si sentiva più vuoto.

Ma non si sentiva nemmeno pronto.

Scese lentamente dal tetto. Le gambe rigide, le mani che tremavano. L'alba iniziava a disegnare lame d'oro tra i tetti di Fiorentha.

Entrò in casa in punta di piedi.

Amalia era sveglia.

Era seduta vicino al camino spento, in silenzio. La candela ardeva, ridotta a una lacrima tremolante di luce.

Raphael non disse nulla.



Capitolo 1: Il risveglio

Ma bastò uno sguardo.

Amalia vide il tatuaggio.

Solo per un istante, i suoi occhi cambiarono. Una fessura, un'esitazione. Un qualcosa che provò a trattenere.

Poi tornò ad essere se stessa.

«Finalmente hai smesso di dormire da sveglio.»

Raphael annuì.

Lei si girò verso la finestra.

«Quel segno... non tutti sapranno cosa significa. Ma chi lo riconosce, non ti perderà più di vista.»

Quando Raphael si fu addormentato, Amalia attese ancora qualche istante nel silenzio della casa.

Portò quindi lentamente una mano al collo, spostando con cura gli indumenti e scoprì il Kubi per utilizzarlo. La luce fioca del collare si accese nell'oscurità.

L'ologramma prese forma davanti a lei. Due figure si materializzarono nell'aria, sagome sfocate e prive di dettagli.

Amalia non esitò.



Capitolo 1: Il risveglio

«Si è svegliato.»

La sua voce era ferma, ma carica di un peso silenzioso.

L'ologramma tremolò, poi svanì.

Rimase seduta, immobile, lo sguardo perso sulla fiamma morente della candela. Sul suo viso apparve un accenno di sorriso—piccolo, malinconico. Una lacrima le scivolò lungo la guancia, lenta e silenziosa.

